



MARCELLO SEMERARO  
VESCOVO DI ALBANO

## INFORMATIVA A TUTTO IL CLERO PRESENTE NELLA DIOCESI DI ALBANO

Nell'incontro con i Vicari territoriali di lunedì scorso 9 marzo 2020, valutando le disposizioni adottate per questo singolare periodo, da qualcuno è stata ipotizzata la possibilità, per i sacerdoti dimoranti nella stessa struttura abitativa (ad esempio Seminario Diocesano, case canoniche, case religiose) di potere concelebbrare la Santa Messa, anche se a porte chiuse come normato sino al 3 aprile p.v..

La proposta non avrebbe, ovviamente, uno scopo di «praticità». Non è per queste ragioni che la Concelebrazione eucaristica è stata instaurata nella Chiesa cattolica dal Vaticano II secondo la forma vigente. Tale prassi deve sempre essere motivata dalla intenzione conciliare, ossia manifestare «in modo appropriato l'unità del sacerdozio» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 57). Ed è bello tornare a tale scopo, specialmente in questi giorni, per essere fratelli anche in quel servizio di cui oggi le nostre comunità hanno speciale necessità. Ciò premesso, si stabiliscono qui le condizioni perché questo possa attuarsi in forma appropriata alla situazione presente, laddove è il caso:

- 1) Coinvolga unicamente i sacerdoti residenti nella medesima Casa, come sopra specificato e senza indebite estensioni.
- 2) Si celebri avendo una sola Mensa, cui accederà unicamente il Celebrante principale. Al momento della comunione egli si comunicherà col Pane consacrato intingendolo nel Vino consacrato presente nel Calice. Quando nel medesimo modo si saranno comunicati i concelebbranti, egli stesso consumerà il Vino consacrato curando poi di astergere il calice e metterlo da parte.
- 3) Durante la Messa gli altri sacerdoti concelebbranti rimarranno nelle loro sedi a parte.
- 4) Ogni sacerdote concelebbrante userà sempre il camice e la stola personali, avendo ciascuno a disposizione un purificatoio/manutergio, a suo uso esclusivo.
- 5) Il responsabile della Casa curerà che prima e dopo la Messa il calice e la patena siano disinfettati con sostanza detergente idonea da egli stesso individuata.

Chiedo a tutti i Sacerdoti eventualmente interessati di attenersi strettamente a queste direttive, senza superficiali applicazioni estensive. Il Rettore, il Parroco o il Superiore della Casa dia notizia della scelta fatta al Vicario territoriale, il quale informerà il Vescovo. Sia comunque preferibile attenersi alle disposizioni generali: anche in questo modo si testimonia che l'essere chierici, o religiosi non pone in stato di privilegio rispetto a tutti gli altri fedeli e si mostra pure di saper condividere i generali disagi.

Il personale contegno, il decoro esteriore e la vita interiore compensino ed equilibrino la freddezza e la rigidità delle norme.

Dalla Curia di Albano, 11 marzo 2020



  
✱ Marcello Semeraro